

Giornale di Sicilia 15 Settembre 2009

Padre Puglisi, 16 anni dopo il delitto Palermo oggi ricorda il suo martire

PALERMO. "Dobbiamo riuscire a far capire ai bambini perché esistono, per che cosa vivono, ma senza fare discorsi filosofici. Nel gioco, si deve far loro vedere che ci sono delle regole da seguire, che non è giusto barare: nell'ambiente mafioso chi bara ha più consenso". Padre Pino Puglisi puntava a questo quando fu ucciso 16 anni fa, a scardinare la mentalità del quartiere a partire dai più piccoli, riaffermando una cultura della legalità illuminata dalla fede. Era un sacerdote che predicava il Vangelo, formava le coscienze nella verità, promuoveva la carità e l'attenzione agli ultimi. Per questo fu ucciso, nel giorno del suo 56° compleanno, sotto la sua abitazione di piazzale Anita Garibaldi, a Palermo. La sua "condanna a morte" fu ordinata dai boss di Cosa nostra, divenuti intolleranti davanti ad un sacerdote, piccolo di statura ma gigante nella fede, che sottraeva nuova manovalanza alla mafia. Insieme con le famiglie di Brancaccio e il comitato Intercondominiale, ingaggiò una battaglia con le istituzioni dell'epoca per ottenere l'istituzione di una scuola media nel quartiere di Brancaccio e per la bonifica degli scantinati di via Anolino Hazon, diventati sede di ogni forma di illegalità. Il 29 gennaio 1993 don Puglisi inaugurò a Brancaccio il centro "Padre Nostro", che diventò il punto di riferimento per i giovani e le famiglie del quartiere. E questo "sgarro" non fu perdonato.

La sera del 15 settembre 1993 levò ad attenderlo il killer Salvatore Grigoli, che si è poi autoaccusato del delitto e di decine di altri omicidi ed ha intrapreso un cammino di conversione. E' stato lui stesso a raccontare le ultime parole che don Pino pronunciò prima essere ucciso: un sorriso e poi un criptico "me lo aspettavo". Grigoli, che era insieme a un altro killer, Gaspare Spatuzza, gli sparò un colpo alla nuca. Per il delitto sono stati condannati all'ergastolo Giuseppe e Filippo Graviano, mandanti e boss di Brancaccio, Gaspare Spatuzza, Nino Mangano, Cosimo Lo Nigro e Luigi Giacalone. Grigoli, divenuto collaboratore di giustizia, è stato condannato a 16 anni.

E' in corso il processo di beatificazione "super martyrio". La Congregazione per le cause dei santi, dopo l'esame della "positio", ha chiesto un approfondimento ulteriore. Si vuole accertare se la pistola di Salvatore Grigoli abbia sparato veramente in odium fidei, ossia in avversione nei confronti della fede, e se, quindi, don Puglisi possa essere considerato un martire.

E a Palermo entrano oggi nel vivo le manifestazioni per il sedicesimo anniversario dell'omicidio del parroco di Brancaccio. L'appuntamento è in cattedrale alle 18, dove l'arcivescovo Paolo Romeo presiederà una concelebrazione eucaristica. In serata, alle 21, al Centro Polivalente Sportivo di via San Ciro, saranno organizzati

momenti di musicalità. Interverranno Sasà Salvaggio e Massimo Minutella. Nell'occasione sarà presentata la canzone "L'aquila maestra", dedicata a padre Puglisi, composta dai volontari del Centro Padre Nostro, Marco Ferrigno e Antonella Pantaleo.

E, anche quest'anno, non mancano le polemiche. Ci pensa Pino Martinez, del Comitato intercondominiale, con un video su Youtube, in cui denuncia un'opera di normalizzazione su Brancaccio dopo la morte di don Pino, di cui, secondo lui, non è mai stato recepito il messaggio: "Non aveva remore a mettere in guardia tutti dall'ipocrisia di chi nei confronti della mafia è tollerante e colluso".

Alessandra Turrisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS